

Comunicato stampa “La montagna non si è arresa”

Sotto una suggestiva nevicata, centinaia di persone si sono riunite alle pendici del Monte Bondone per ribadire un messaggio chiaro: la montagna non si arrende ai soprusi.

Domenica 9 febbraio 2025, si è svolta una manifestazione organizzata da 24 associazioni del territorio nell'ambito della mobilitazione nazionale "La Montagna non si arrende". L'evento sul Bondone è stato uno dei quattordici organizzati simultaneamente in tutta Italia, da Potenza a Bormio, a testimonianza di un impegno condiviso lungo tutto l'arco alpino e appenninico. L'obiettivo è denunciare un modello di sviluppo ormai obsoleto, basato sulla monocultura turistica e sullo sfruttamento indiscriminato del territorio, che continua ad assorbire ingenti risorse pubbliche a beneficio di pochi.

L'evento in Bondone ha raccolto la partecipazione di quasi 200 cittadini, uniti dall'urgenza di proteggere i fragili ecosistemi montani in un contesto di crescente crisi climatica e ambientale. La manifestazione ha visto negli ultimi giorni l'adesione della SAT - Società Alpinisti Tridentini - ma anche il supporto delle ASUC di Sopramonte, Vigolo Baselga e Baselga del Bondone, che auspicano l'avvio di un dibattito ampio e costruttivo sul futuro del Monte Bondone.

Dal parcheggio delle Viote, i partecipanti hanno intrapreso una camminata verso Vason, immersi in un paesaggio finalmente invernale. Lungo il percorso si sono susseguiti diversi interventi che hanno arricchito la giornata. I portavoce delle associazioni hanno evidenziato come i sempre più frequenti disastri ambientali mettano a dura prova infrastrutture e comunità locali. Di fronte a questa emergenza, le enormi risorse pubbliche destinate ai Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026, all'espansione delle aree sciabili e alla costruzione di nuovi bacini per l'innevamento artificiale risultano scelte anacronistiche e insostenibili. Anche sul Monte Bondone, la proposta di costruire un nuovo bacino artificiale nella piana delle Viote e una funivia dalla dubbia utilità testimoniano una visione miope dello sviluppo montano.

Tommaso Bonazza del Comitato Acque Trentine ha criticato la diffusa narrazione sulla multifunzionalità dei bacini artificiali: "Queste opere, costruite in alta quota, difficilmente sono di utilità al comparto agricolo e il loro contributo in chiave anti-incendio è molto limitato. Nei pressi del Bondone, ad esempio, esistono già diversi laghi facilmente raggiungibili in pochi secondi da un elicottero. Inoltre, il valore ecologico e ricreativo di queste infrastrutture è sostanzialmente inesistente: ecco perché non possono essere definite in nessun modo dei laghetti alpini. Per riempire questi invasi servono enormi quantità di acqua, che viene prelevata da torrenti e fiumi, privando di fatto gli ecosistemi fluviali della loro risorsa più vitale."

Le associazioni sottolineano che la loro critica non è rivolta agli operatori locali, ma alle scelte politiche che continuano a finanziare infrastrutture non sostenibili. "Non chiediamo la chiusura dei comprensori sciistici," spiegano gli organizzatori. "Siamo consapevoli dell'importanza economica del settore, ma riteniamo essenziale avviare una transizione sostenibile per proteggere queste professioni dai rischi crescenti legati al cambiamento climatico."

Stefano Musaico, attivista di Extinction Rebellion, ha aggiunto: "Il turismo è sicuramente un settore fondamentale per il Trentino, ma non si possono ignorare i suoi impatti negativi sul territorio e sulle comunità: produzione di rifiuti, traffico, consumo di suolo, aumento dei prezzi delle case, perdita di identità culturale. Il Trentino sta perdendo attrattività per chi non lavora nel turismo: faticiamo a trovare medici, autisti per gli autobus, e i servizi per i residenti si stanno riducendo. Creare nuove attrazioni per turisti non farà che aggravare questi problemi."

La manifestazione ha ribadito il valore della montagna come ecosistema vitale e patrimonio culturale da preservare. Marta Villa, antropologa del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento, ha sottolineato il ruolo delle comunità locali nella gestione sostenibile del territorio: "Le comunità proprietarie dei Domini Collettivi, che ogni giorno li curano per trasmetterli migliorati alle generazioni future, sono un laboratorio di democrazia profonda, basato su rispetto, prudenza e autonomia. Questo equilibrio fragile viene messo a rischio da un sistema economico che trasforma la montagna in una risorsa da sfruttare senza limiti."

Viola Ducati della Rete Climatica Trentina è intervenuta sul progetto della funivia: "Non siamo contrari di principio a una funivia e a una mobilità più sostenibile per il Bondone. Tuttavia, il progetto attuale, privo di una stazione a Candriai che consentirebbe di collegare la parte ovest del Bondone, non sostiene la residenzialità né riduce il traffico. Piuttosto, aggiunge flussi turistici senza migliorare i servizi per chi vive in montagna. Davvero vogliamo accettare una grande opera pubblica che sembra più funzionale alla promozione turistica di Trento che al benessere delle comunità montane?"

A sottolineare come la mobilità sostenibile venga spesso utilizzata come pretesto infondato per la costruzione di nuovi impianti è intervenuto Luigi Casanova, presidente di Mountain Wilderness Italia. Casanova ha evidenziato la pericolosità dei tre collegamenti sciistici previsti in partenariato pubblico-privato – Cortina-Badia, Cortina-Arabba e Cortina-Monte Civetta – che andrebbero a incidere ulteriormente sulle Dolomiti, già fortemente compromesse dal turismo di massa.

Le associazioni promotrici auspicano che questa mobilitazione sia solo l'inizio di un dialogo costruttivo con le amministrazioni locali, provinciali e nazionali. Solo attraverso un confronto aperto e inclusivo sarà possibile individuare soluzioni sostenibili per il futuro della montagna.

La montagna non si arrende. Chi la vive e chi la ama continuerà a lottare per il suo futuro.

Associazione per l'Ecologia, Ci sarà un bel clima, Climate Action South Tyrol, Comitato Acque Trentine, ENPA del Trentino, Extinction Rebellion Trentino, Il Gruppo Roncafort, Italia Nostra - sezione trentina, La Foresta - Accademia di comunità, Circolo di Trento di Legambiente, LIPU sezione di Trento, L'Ortazzo, LUMEN slowjournal APS, Mountain Wilderness Italia, Movimento per la Decrescita Felice, Pan-EPPAA, Protect Our Winters Italy, Punto Zero APS, Rete Climatica Trentina, SAT - Società Alpinisti Tridentini, The Outdoor Manifesto, Vicini al Lagorai ODV, Viração&Jangada, WWF Trentino e Yaku